

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

in collaborazione con
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO



INTRODUZIONE ALL'INTERSOGGETTIVITÀ, TEORIE DELLE RELAZIONI OGGETTUALI

Corso integrato Individuo e Ambiente: strumenti di lettura - Moduli 2 e 3

ALESSANDRO FAILO, PHD

Lezione 5

Rovereto, 25 novembre 2019

**Corso di laurea in Educazione Professionale
L/SNT2 – classe delle lauree in professioni sanitarie della riabilitazione
- a.a. 2019/20 -**

COSA AFFRONTEREMO OGGI

1. L'intersoggettività di Stern e Trevarthen
2. Premessa introduttiva sulla relazione oggettuale
3. La teoria delle relazioni oggettuali classica della Klein
4. Il processo di separazione-individuazione della Mahler
5. L'oggetto transizionale di Winnicott



1 - L'intersoggettività di Stern e Trevarthen

LA SINTONIZZAZIONE AFFETTIVA

- La capacità della diade madre-bambino di leggere reciprocamente i propri stati affettivi
- Si riferisce a agli stati interni (non comportamenti manifesti), ovvero agli affetti → **richiede una coordinazione del “ritmo emotivo” di entrambi i membri della diade**

La regolazione affettiva è legata alla capacità della madre di sintonizzarsi sui reali stati interni del bambino e “rispecchiarli” riconoscendoli come separati dai propri. Una madre sufficientemente sintonizzata riesce ad evitare di iper-eccitare o ipo-stimolare il bambino, relazionandosi a lui in modo coerente ai suoi bisogni. Il bambino in questo modo potrà iniziare a fare esperienza di Sè.

I «FALLIMENTI RELAZIONALI»

- Anche all'interno di una relazione positiva, possono accadere momenti problematici.
- **è importante quindi anche l'avvenimento di alcuni "fallimenti relazionali".**
- Quando una relazione si interrompe (per esempio la madre ha un improvviso scatto di ira), si ha una "rottura della relazione"; se la madre prontamente interviene "riparando" lo scambio, il bambino potrà apprendere che una relazione può andare incontro a momenti difficili, ma anche che essi possono essere superati grazie alle "riparazioni"; in questo senso il bambino imparerà la fiducia nel rapporto che si crea all'interno del "campo intersoggettivo".

L'INTERAZIONE CAREGIVER-BAMBINO

Diversi contributi teorici sottolineano il ruolo dell'interazione caregiver-bambino come matrice fondamentale per lo sviluppo psichico dell'individuo (aspetto coerente tra esse)

Due grandi ambiti sono certamente:

- LA TEORIA DELL'ATTACAMENTO
- L'INTERSOGGETTIVITÀ

Il filone di ricerca "interattivo-cognitivista" [Schaffer, Bruner Trevarthen, Bornstein] studia l'interazione tra il bambino e i suoi partner significativi considerandole in rapporto alla esplorazione e conoscenza del mondo inanimato.

Nella prima infanzia esisterebbero delle forme di intersoggettività

L'INTERSOGGETTIVITÀ

- L'intersoggettività è il **processo di condivisione** dell'attività mentale che ha luogo tra soggetti **durante un qualsiasi atto comunicativo**.
- Questa capacità è **innata e non richiede capacità cognitive astratte razionali o teoriche né dipende dall'apprendimento culturale**.
- Si manifesta come **consapevolezza empatica** della presenza nei movimenti e nelle vocalizzazioni dell'altro.
- L'intersoggettività è resa possibile dalla **produzione e dal riconoscimento** di movimenti del corpo, soprattutto del viso, del tratto vocale e delle mani.

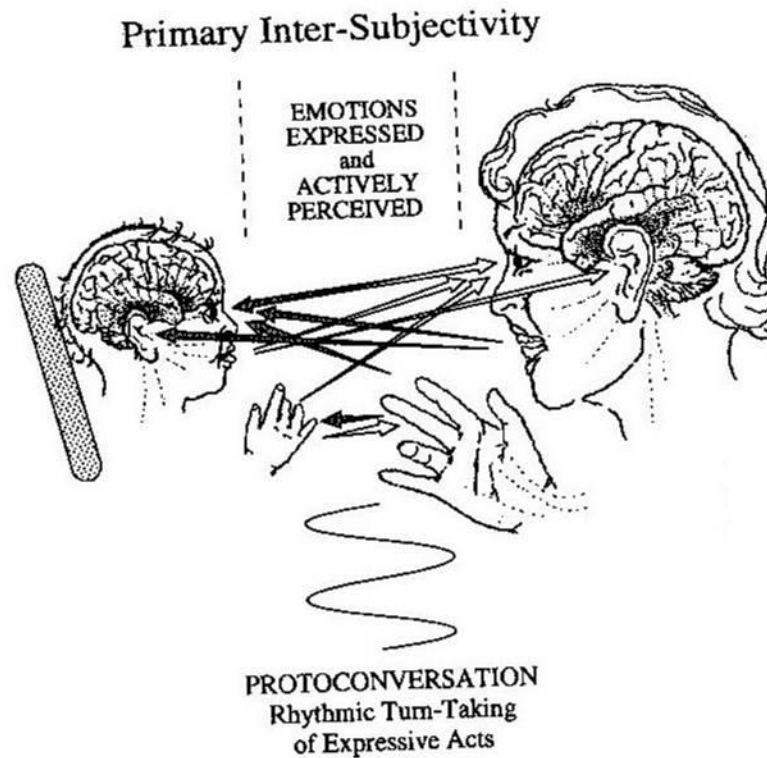
L'INTERSOGGETTIVITÀ PRIMARIA

L'intersoggettività innata (o primaria), definita negli anni 70 (Trevarthen, 1974, 1979; Bateson, 1975, 1979; Stern, 1977; Bullowa, 1979) aiuta a comprendere l'emergere nel neonato del desiderio di parlare il linguaggio materno e della partecipazione intenzionale nell'apprendimento di abitudini e modi culturali per tutto il periodo infantile. → **nascita – 2 mesi**

Indicatori di questo interesse sono:

- **l'imitazione neonatale**: insieme di comportamenti espressivo-comunicativi
- **le protoconversazioni**: interazioni spontanee a carattere affettivo positivo tra madre e bambino (scambi caratterizzati da una iniziale alternanza di turni). Sono regolate dalle emozioni attraverso un processo empatico ovvero inter-affettivo il cui scopo principale è stabilire legami affettivi positivi con l'altro.

Il bambino attratto dalla voce, dall'espressione del volto e dai gesti delle mani risponde giocosamente con affetto, imitando e provocando imitazione



La madre guarda e ascolta, anticipando intuitivamente le espressioni del bambino. Risponde empaticamente e giocosamente con linguaggio "motherese", tocco ed espressioni del volto e delle mani

**Comunicazione precoce tra madre e bambino di due mesi.
Questo è il periodo della Intersoggettività Primaria.**

FASE DI «TRANSIZIONE»

La **fase dei giochi** arriva **fino ai 9 mesi circa** ed è caratterizzata da:

- comparsa di comportamenti in cui il bambino dà mostra di sé
- ulteriore aumento della creatività e della complessità dei giochi interpersonali (e dal loro numero): imitazioni reciproche, smorfie intenzionalmente ridicole, attrazione dell'attenzione altrui con “spettacolini” del tipo battere le mani fare ciao etc..)

Il bambino è esperto nel giocare con le intenzioni e le aspettative dell'altro e incomincia a prenderlo in giro (es. offre un oggetto e poi lo tira indietro). A volte il bambino usa queste interazioni con estranei (che spesso non colgono): si parla di **protosegni** o **protosimboli** per sottolinearne la natura semi-convenzionale.

In questa fase compare la **joint orientation** o **joint attention**, (capacità di focalizzare la propria attenzione sull'oggetto dell'attenzione altrui) e dell'**emotional referencing**, (uso della reazione emotiva di un adulto quale commento sulla valenza di un oggetto o persona).

L'INTERSOGGETTIVITÀ SECONDARIA

La **sintonizzazione intersoggettiva secondaria** è visibile in una triangolazione nella quale l'attenzione congiunta e il riferimento emozionale sono messi in gioco come eventi di attenzione reciproca all'interno di relazioni di fiducia. (Trevarthen & Hubley, 1978) → **fino ai 14 mesi circa**

Indicatori di questo interesse sono:

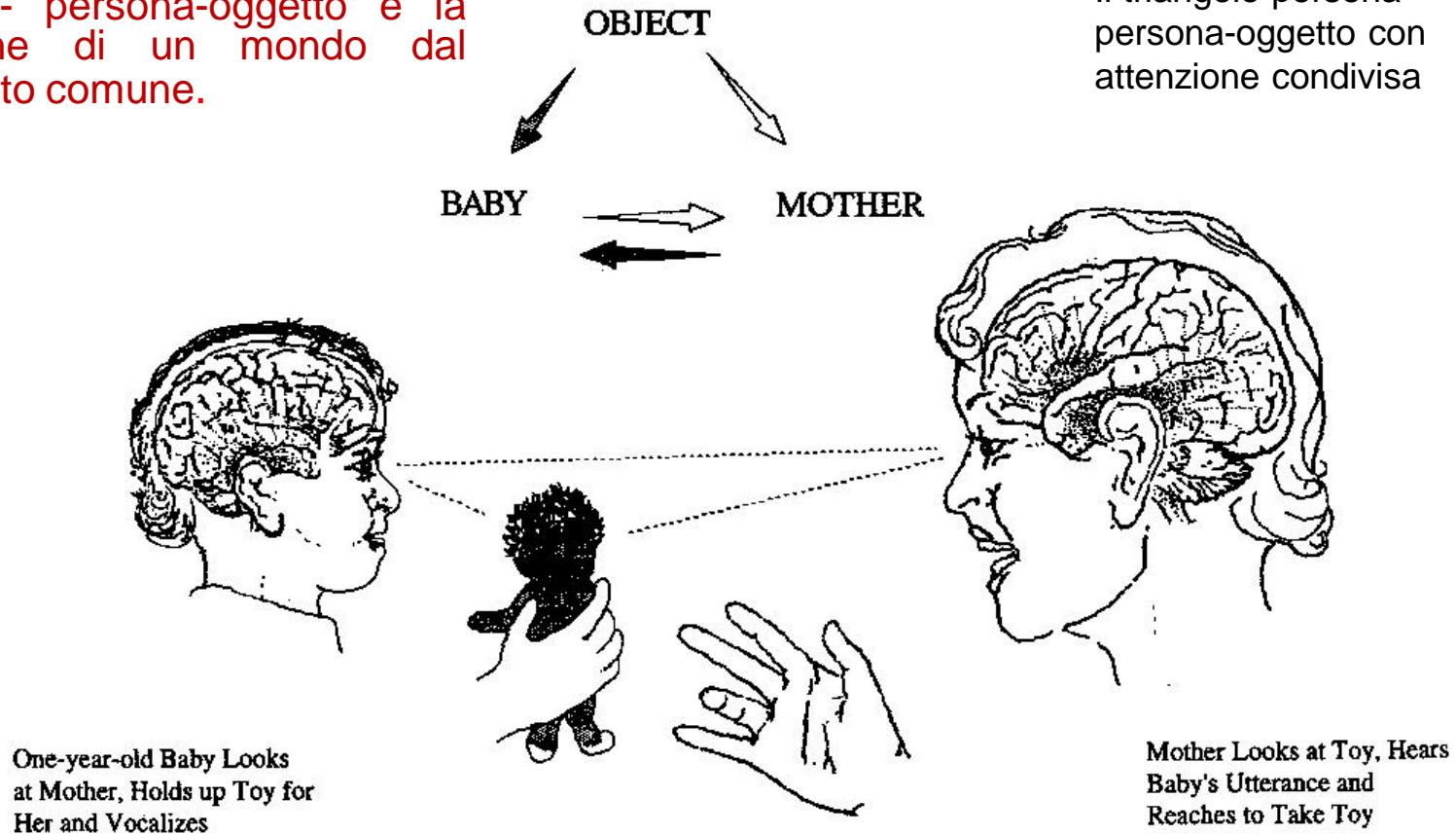
- sviluppo di una grande quantità di **relazioni triadiche** tra sé, altro e oggetti (o situazioni)
- comparsa di **comportamenti di segnale** più convenzionale dei precedenti protosegni.

Il bambino impara ad usare e capire gesti convenzionali quali l'indicare (come richiesta e come dichiarazione), il che significa che il bambino intende la funzione comunicativa della propria azione referenziale così come quella dell'altro.

Il bambino esprime una forte motivazione al coinvolgimento in comunicazioni con il suo interlocutore su altre persone, oggetti ed eventi.

Esiste una consapevolezza persona-persona-oggetto e la creazione di un mondo dal significato comune.

Il triangolo persona-persona-oggetto con attenzione condivisa



Prima della fine del primo anno, un bambino comincia a manifestare interesse nel condividere scopi ed interessi con un familiare. Questa coscienza cooperativa richiede l'abilità di alternare l'attenzione tra un oggetto ad una persona, mentre si presta attenzione alle loro emozioni, segnali interesse e prontezza nell'agire. Questo è il momento in cui il bambino comincia a vocalizzare "commenti" con gesti e a fare atti significativi.

IL SENSO DEL SÈ

- Il senso del Sé è una **esperienza soggettiva organizzante**. E' un concetto esperienziale e non strutturante e serve ad **integrare percezioni, affetti, sistemi motivazionali, rappresentazioni**
- Stern descrive 5 separati sensi del Sé, ossia proprietà diverse dell'esperienza del sé, che si sviluppano secondo il grado di sintonia di chi si prende cura del bambino:
 1. **Sé emergente** di tipo corporeo
 2. **Sé nucleare** con più capacità di relazione interpersonale (2-6 mesi)
 3. **Sé soggettivo** (7-15 mesi) consonanza di stati mentali tra lui e la madre
 4. **Sé verbale o categoriale** (18- 2 anni) inizia con la capacità di pensiero simbolico
 5. **Sé narrativo** (2- 5 anni) capacità di riflettere su di Sé



2 - PREMESSA INTRODUTTIVA SULLA
RELAZIONE OGGETTUALE

COSA SIGNIFICA «RELAZIONE OGGETTUALE»

- Le teorie della relazione oggettuale derivano, sebbene in gradi diversi, dalla psicoanalisi classica.
- Per «oggetti» interni si intendono le **immagini mentali** che, dall'infanzia in poi, prendono forma nell'lo a seguito della introiezione delle relazioni fra lo e mondo esterno.
- Grazie all'elaborazione psichica dei **modelli relazionali appresi**, la struttura interna dell'lo si sviluppa e si differenzia.
- Le **relazioni oggettuali** si riferiscono, nel senso più ampio del termine, alle **interazioni degli individui con altre persone esterne e interne** (reali e immaginarie), e alla **relazione tra i loro mondi oggettuali esterni e interni**.

Zollner, 2004

Il termine indica «teorie, o aspetti di teorie, che riguardano lo studio delle relazioni tra persone esterne reali, e immagini e residui interni di relazioni con esse, e del significato di questi residui per il funzionamento psichico» (Mitchell & Greenberg; 1986, p.17)

CRESCERE «BENE»

Significa

- Possedere sempre più accurati e migliori **modelli relazionali** (cognitivi-affettivi-comportamentali) con gli altri e con gli oggetti del mondo esterno fino al punto di arrivare a **riconoscere l'oggetto** nella sua indipendenza e totalità.
- L'oggetto è un **entità autonoma** nel suo esistere e reagire, composta di elementi «buoni» e «cattivi», «piacevoli» e «spiacevoli», tutti facenti parte dell'unico e medesimo oggetto.

Zollner, 2004

Vi sono molti autori riferibili alle relazioni oggettuali (Spitz, Mahler, Winnicott, Klein....) per l'obiettivo di questo corso affronteremo solo alcuni autori e concetti specifici.



3 - LA TEORIA DELLE RELAZIONI OGGETTUALI CLASSICA DELLA KLEIN

QUAL È IL MODELLO DI MENTE DELLA KLEIN?

- Melanie Klein è considerata la fondatrice della teoria delle RELAZIONI OGGETTUALI (fu influenzata da Freud ma portò un contributo originale focalizzandosi sugli oggetti interni).
- La **mente è un contenitore di “oggetti”** (intesi come entità, sentite come concrete, “quasi persone” attive nella nostra mente, in quanto amano, odiano, distruggono, divorano, invidiano).
- Secondo Klein il lattante sin dai primi giorni ha un’attività mentale che gli fa percepire una relazione con oggetti distinti dall’lo; queste **relazioni oggettuali sono determinate da sensazioni corporee**.
- Per esempio quando il bambino ha fame, lo sente anche psicologicamente e attribuisce il disagio a un oggetto interno dotato di volontà e intenzionalità → produrranno **fantasie** di oggetti buoni o cattivi **a seconda se i bisogni vengono soddisfatti**.

LO SVILUPPO DEL BAMBINO

- il bambino nasce con un'idea del mondo esterno (es. seno) e le pulsioni sono strutturate per adattarsi al mondo umano
- lo sviluppo viene visto come un percorso verso la “normalità”, che pertanto diviene una conquista evolutiva

Relazioni oggettuali: lo sviluppo procede verso la normalità a meno di cure genitoriali insoddisfacenti

Relazione oggettuale
positiva



Relazione oggettuale
negativa

RELAZIONE OGGETTUALE POSITIVA

Nell'allattamento il bambino fa un ESPERIENZA POSITIVA:

- del SÈ (neonato allattato)
- dell' OGGETTO BUONO (madre attenta che si prende cura di lui)
- ESPERIENZA AFFETTIVA POSITIVA (piacere e sazietà)



[Video 1](#)

RELAZIONE OGGETTUALE NEGATIVA

Passano alcune ore... e il neonato ha di nuovo fame... in quel momento la madre non è immediatamente disponibile

Prototipo di **ESPERIENZA NEGATIVA**:

- del SÈ (neonato frustrato che si lamenta)
- dell'OGGETTO FRUSTRANTE DISATTENTO (madre non disponibile)
- ESPERIENZA AFFETTIVA NEGATIVA (rabbia e terrore)



[Video 2](#)

L'INTERIORIZZAZIONE

Queste 2 esperienze vengono interiorizzate come 2 insiemi opposti di relazioni oggettuali

In età successive l'insieme delle relazioni oggettuali interiorizzate vengono attivate:

- consciamente,
- inconsciamente.

In caso di conflitto riemergono le relazioni oggettuali interiorizzate del passato in particolare quelle:

- conflittuali,
- rimosse,
- dissociate.



4 - IL PROCESSO DI SEPARAZIONE -
INDIVIDUAZIONE DELLA MAHLER

IL PROCESSO DI SEPARAZIONE-INDIVIDUAZIONE

Margaret Mahler avanza l'ipotesi di uno stato iniziale di non responsività nei confronti del mondo esterno → non differenziazione dalla madre fino alla realizzazione di un Sé separato e autonomo.

Separazione ed **individuazione** sono due processi a sviluppo complementare (si integrano) che caratterizzano la vita psichica del bambino.



*Il processo viene definito di
separazione-individuazione nello sviluppo normale*

La **separazione** si attua
nell'emergere del
bambino da una fusione
simbiotica con la madre



Video 3

L' **individuazione** si attua
nell'assunzione da parte
del bambino di proprie
caratteristiche individuali



Video 4

Questi processi evolutivi sono **spesso interconnessi** ma non sono identici
e **possono procedere in maniera discontinua** tra di loro.

LE FASI DEL PROCESSO

La Mahler, studiando le coppie madre-bambino osservò **tre fasi** fondamentali dello sviluppo delle relazioni oggettuali:

- le prime due si riferiscono al primo periodo di vita del bambino in cui c'è ancora **fusione e simbiosi** con la madre;
- la successiva (distinguibile in sottofasi) segnano le varie tappe **della separazione dalla madre e della conquista della propria individualità**.

Precursori del processo

Fase autistica (0-2 mesi)

Fase simbiotica (2-6 mesi)

Processo vero e proprio

Fase di separazione-individuazione (5-36 mesi)

- sottofase di differenziazione
- sottofase di sperimentazione
- sottofase di riavvicinamento
- sottofase di costanza dell'oggetto

PRECURSORI DEL PROCESSO

FASE AUTISTICA

(0 - 2 mesi): il bambino appare chiuso in Sé e interessato alla propria sopravvivenza piuttosto che entrare in relazione con gli altri.

Prevalere di stati di sonno che sono una persistenza dello stato nella vita uterina. In questa fase c'è una **relativa assenza d'investimento degli stimoli esterni.**



FASE SIMBIOTICA

(2 – 6 mesi): il bambino risponde al sorriso ed è capace di seguire visivamente il volto della madre (esperisce la diade madre-bambino come un'unità).

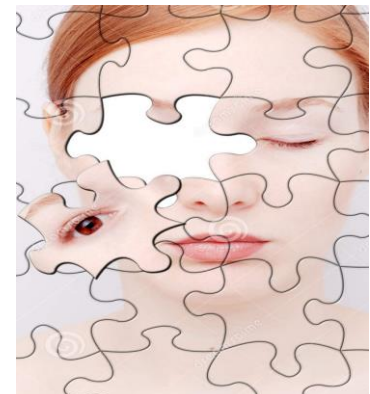
Maggior investimento percettivo ed affettivo degli stimoli esterni, che, però, non sono percepiti come chiaramente esterni. Si formano le prime isole di memoria. Comincia ad avere la **consapevolezza vaga di un oggetto che soddisfa i suoi bisogni** e questo è l'inizio della fase simbiotica normale.



IL PROCESSO VERO E PROPRIO

FASE DI SEPARAZIONE INDIVIDUAZIONE distinguibile in 4 sotto-fasi.

- **Differenziazione** (6 – 10 mesi): il bambino diventa consapevole che la madre è una persona distinta.
- **Sperimentazione** (10 – 16 mesi): esplorazione del mondo circostante e frequente ritorno dalla mamma per “ricaricarsi”.
- **Riavvicinamento** (16 – 24 mesi): più acuta consapevolezza della separazione dalla madre (maggior senso di vulnerabilità).
- **Costanza Oggettuale** (3° anno): integrazione delle immagini scisse della madre in un oggetto intero integrato che conforta il bambino durante l’assenza della madre.



L'IMPORTANZA DELL'ADATTAMENTO

- Nel lavoro con i bambini l'adattamento è quello che si rende più evidente ad un osservatore.
- Il bambino fin dall'inizio si forma e si sviluppa nella matrice dell'unità duale madre-figlio.
- Per quanto la madre possa adattarsi al figlio, le capacità di adattamento del bambino sono assai maggiori di quelle della madre, la cui personalità con i propri modelli caratteriali e difensivi è già stabilita e strutturata.
- Il bambino prende forma in armonia ed in stretta relazione con i modi e lo stile della madre sia essa un oggetto sano o patologico per l'adattamento.

ESERCITAZIONE INDIVIDUALE

Osservate il video dell'esperimento still-face di Tronick:

- Cosa vuole dimostrare secondo voi?



[Video still-face](#)

Osservate questo altro video:

- Cosa suscita in voi?



[Video esercitaz.](#)





PAUSA CAFFE'



5 - L'OGGETTO TRANSIZIONALE DI
WINNICOTT

IL FONDAMENTALE RUOLO DI WINNICOTT

- Donald Winnicott è stato uno degli esponenti della scuola psicanalitica che più hanno contribuito alle osservazioni sui bambini, insieme a Melanie Klein e Anna Freud.
- Il suo lavoro rappresenta i **prodromi della teoria dell'attaccamento di Bowlby e del costruttivismo di Bruner**.
- Centralità della **matrice relazionale dello sviluppo** dell'individuo con una propria esistenza personale attraverso le fasi che vanno dalla dipendenza assoluta all'indipendenza.
- Cerca di individuare le condizioni favorevoli che permettono l'emergere del Sé (=potenzialità creatrice dell'individuo) ed il conseguente sviluppo di un individuo sano.

LA TEORIA DELLE RELAZIONI OGGETTUALI WINNICOTTIANA

Il bambino è programmato per avere un'interazione armoniosa ed uno sviluppo non traumatico

L'attenzione viene spostata sulle **interazioni reali** (anche interiorizzate) del bambino con l'ambiente genitoriale, cui viene attribuito un ruolo fondamentale nello sviluppo più o meno sano del bambino.



Lo sviluppo può quindi essere “alterato” da cure genitoriali carenti o frustranti, in ogni caso inadeguate.

L'OGGETTO TRANSIZIONALE

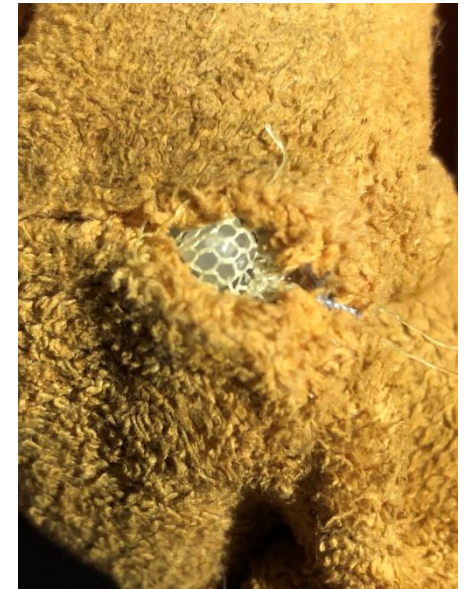
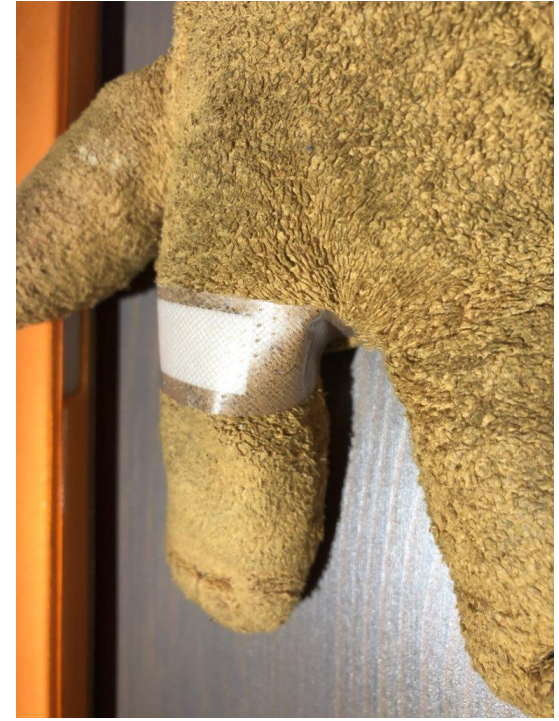
Il bambino tollera l'assenza della madre, la frustrazione, attraverso gli **“oggetti transizionali”**:

- oggetti paradossali a metà strada tra la soggettività e l'oggettività;
- questo oggetto (o più) viene vissuto come qualcosa che non è creato e controllato soggettivamente e neppure separato e trovato;
- rappresenta la madre e gli permette di conservare un legame fantasmatico con questa man mano che si separa da lei;
- è quell'esperienza che consente di ammortizzare il passaggio alla realtà oggettiva ed all'indipendenza;

Il termine transizionale fa riferimento ad una **zona intermedia** che separa l'ambito del soggettivo all'oggettivo, il sé e l'altro.

L'oggetto è quel giocattolo morbido, quell'animale di peluche, la copertina ecc. che **rappresenta le cure materne e che le sostituisce momentaneamente.**





HOLDING, HANDLING, OBJECT PRESENTING

Secondo Winnicott la madre in grado di introdurre frustrazioni che per frequenza e intensità possono essere tollerate dal bambino è una madre sufficientemente buona

HOLDING

tenere saldamente, dare quella base su cui poggiare per poter esplorare il mondo tramite esperienze personali (è un «offerta» di risorse ambientali indispensabili allo sviluppo emotivo)

HANDLING

è il modo in cui il neonato è manipolato e accudito dal punto di vista fisico

OBJECT PRESENTING

è la presentazione del mondo al bambino in modo da favorire l'illusione che gli oggetti siano creati da lui stesso (*oggetti soggettivi*)

Il percorso evolutivo prevede il passaggio da uno stato di non integrazione a uno stato di integrazione, attraverso la presenza di responsività della madre, la quale svolge 3 funzioni (=conquiste):

FUNZIONE DI INTEGRAZIONE



Integrazione dell'lo

il soggetto esce da uno stato di non-integrazione.

Contenimento empatico della madre che favorisce il passaggio dal «Non lo» all' «lo sono»

Favorita dall' holding



FUNZIONE DI PERSONALIZZAZIONE



Personalizzazione

conquista del sentimento che si ha della propria persona nel corpo. Risposta materna ai bisogni corporei del bambino che favorisce la personalizzazione, intesa come l'unione tra psiche e soma (unità psicosomatica)

Favorita dall'handling



FUNZIONE DI DARE UN SENSO DI REALTÀ



Senso di realtà

valutazione del tempo e dello spazio, la relazione d'oggetto, che permette di distinguere il me dal non-me, la realtà interna dalla realtà esterna.

Inizio del processo di separazione e di individuazione.

*Favorita
dall'object
presenting*



IL SENSO DI SÉ E GLI ARRESTI DELLO SVILUPPO

Attraverso le funzioni di **HOLDING, HANDLING, OBJECT PRESENTING**, la madre è in grado di fornire quell'ambiente sufficientemente buono necessario al consolidarsi di un sano senso del sé

MA

Quando questo non avviene, ciò che si produce è un *arresto dello sviluppo psicologico* del bambino:

- il nucleo dell'individualità autentico rimane sospeso,
- il bambino avverte le pressioni ambientali e cerca di farvi fronte attraverso i suoi ancora poveri e insufficienti mezzi,
- non è più l'ambiente ad andare incontro alle esigenze del bambino, ma quest'ultimo a cercare di andare incontro alle esigenze dell'ambiente

L'ESPERIENZA TRANSIZIONALE

- È una sorta di **luogo psichico** dove il bambino può giocare creativamente.
- All'interno di questa esperienza transizionale e in questo spazio del gioco, si inseriscono gli oggetti transizionali.
- Nel percorso dell'individuazione (cioè dalla fase fusionale a quella soggettiva), il bambino scopre l'esistenza del mondo esterno. Se dapprima riteneva gli oggetti esterni una sua creazione o il frutto di una allucinazione, nell'impatto con l'ambiente il bimbo si disillude, ed è costretto a riconoscere l'esistenza dell'alterità.

La **figura materna** ha quindi il compito dapprima di **stimolare** l'illusione del bambino, e in seguito quella del **disincanto**.

DALLA DIPENDENZA.....

DIPENDENZA ASSOLUTA

l'infante è completamente dipendente dalle cure materne e non distingue l'altro da sé (*primi 6 mesi*)



DIPENDENZA RELATIVA

Il bambino “scopre” che la madre non sempre si adatta: graduale consapevolezza dei propri bisogni e della propria dipendenza (*fino ai 2 anni circa*)

resting place of illusion (esperienza transizionale)

“... c'è una battaglia continua nell'individuo, per tutta la vita, nel differenziare i fatti della fantasia, la realtà esterna dalla realtà interna, il mondo dal sogno. I fenomeni transizionali appartengono ad un'area intermedia che io chiamo luogo di pace, perché vivendo in quest'area l'individuo si riposa dal compito di distinguere i fatti di realtà dalla fantasia”. (Winnicott, 1965, p.45)

.....ALL' INDIPENDENZA.....

- Il bambino sviluppa dei propri modi per fare a meno delle cure concrete, attraverso i ricordi delle cure materne.
- L'indipendenza non è mai assoluta, in quanto l'individuo sano non si isola dall'ambiente, ma interagisce con esso in modo interdipendente.
- Dalla pubertà in poi viene introiettato l'ambiente (la madre) che da sostegno all'io e permette un'esistenza autonoma soddisfacente.

ESERCITAZIONE DI GRUPPO

Riflettete sul concetto di «oggetto transizionale».

In piccolo gruppo:

- Identificate possibili oggetti transizionali della vostra infanzia
- Ce ne sono anche di attuali?
- Quale funzione potrebbe avere in contesti «difficili»?



Pupazzo di quando ero piccolo
Collana di un'amica che mi «sostiene»
Tre anelli che porto tutt'ora
La macchinina che avevo da piccolo

Gli esempi dei gruppi



[Video WONDER](#)



[Video Lars e Bianca](#)



[Video Mr. Beaver](#)

RIEPILOGO CONCLUSIVO

- L'**intersoggettività** è il processo di condivisione dell'attività mentale tra soggetti durante un qualsiasi atto comunicativo. Si manifesta come immediata e naturale consapevolezza della presenza dell'altro.
- Le teorie della **relazione oggettuale** (precedenti agli studi sull'intersoggettività) cercano di spiegare le forze responsabili dello sviluppo umano, e rappresenta un **modello strutturale delle relazioni** (e non più delle pulsioni come in Freud).
- Il processo di **separazione-individuazione** è un insieme di 4 stadi attraverso i quali il neonato si riconosce come individuo altro dalla madre. Si tratta di un momento di "crescita psicologica" fondamentale che **verrà ripreso durante l'adolescenza**.
- L'**oggetto transizionale** è l'espressione tangibile del **ponte tra soggetto (realtà interna) e oggetto (realtà esterna)**, quindi fra la dipendenza assoluta e l'indipendenza e divengono di vitale importanza per il bambino, in quanto lo difendono dall'angoscia, dalle paure, dall'ansia. Tale oggetto può protrarsi in età successive, in varie forme: come "luogo di riposo", come spazio potenziale della libertà creativa, oppure come oggetto feticcio o tossico, che mantiene il soggetto in una condizione di perenne dipendenza camuffata dall'autonomia.